

LUOGHI. È una frontiera, è l'inizio di una fuga e il suo punto di arrivo

# STAZIONE

**Sandro Onofri: una città e i suoi mostri**

Sandro Onofri, il cui scritto qui sotto pubblichiamo, è nato a Roma trentanove anni fa. Insegna lettere in un istituto

tecnico. Ha esordito con un romanzo, «Luca del Nord», che ha ottenuto il premio «Giuseppe Bertolotti». Il suo secondo libro è stato «Vita di riserva», cronaca reportage di un viaggio negli Stati Uniti. Onofri è tornato quest'anno al romanzo con «Colpe di nessuno», romanzo di grande impegno morale che attraverso le vicende di un giovane racconta il passaggio di

una generazione attraverso le illusioni degli anni Ottanta, nella frenetica corsa al successo, che mette al bando regole e tradizioni. Nel romanzo viene delineato lo scontro tra padre e figlio, tra coscienza civile del vecchio proletario e le ambizioni senza scrupoli del giovane. Teatro del romanzo una Roma infetta abitata da mostri perfino, tra vecchie e nuove periferie. Finale giallo, con ripensamento del giovane in una sorta di ritorno alle origini. Sandro Onofri, oltre che al nostro giornale, collabora a numerose riviste tra le quali «Nuovi Argomenti», «Linea d'ombra» e «La terra vista dalla luna».



Stazione Termini di Roma, ma potrebbe essere la Grand Central di New York o la Gare de Lyon di Parigi comunque l'ultimo avamposto della normalità prima della più grande realtà dell'altrove  
Francesco Tosi (Master Photo)

Zona franca la stazione rappresenta il punto più vicino della lontananza dove la vita è altra. Per questo grondano di disperati messaggi di amore vergognoso i muri dei pisciatoi. E per questo forse fra tanti traffici veloci si aggirano sempre uomini silenziosi e soli lenti come potrebbe esserlo soltanto un mendicante timoroso alle soglie del Gran Palazzo. Loro restano e forse lo rimpiangono. Ma per molti uomini e molte donne provenienti da altri paesi e continenti la stazione rappresenta l'ultimo legame con la propria terra. Forse è proprio per questo che le tante comunità presenti in una metropoli come Roma scelgono come punto di ritrovo proprio questo e si incontrano a giorni stabili in mezzo alle folle dei turisti in coda alle biglietterie tra i facchini che sudano i venditori di bibite e giornali che urlano i gruppi di militanti che al loro vengono qui in libera uscita per trovare un contatto seppure illusorio con la propria famiglia alla stazione si telefona più facilmente alla stazione la posta parte prima. E così il martedì è il giorno in cui i somali si ritrovano davanti al primo binario con le loro lingue sonore ai vestiti con gli abiti chiassosi delle loro parti altri coi più costanti vestiti occidentali il giovedì pomeriggio invece nei giardini davanti alla stazione si incontrano i filippini che godono del giorno di libertà stanno lì seduti sui marciapiedi coi portavivande pieni appoggiati sui colani delle macchine e ridono e mangiano (ora che il Comune di Roma ha tolto le macchine e messo i fiori allora i filippini si sono spostati verso le rovine di una vecchia muraglia ai lati della ferrovia) il venerdì infine è il turno dei peruviani con i loro registratori accesi da cui escono le melodie nostalgiche di musiche andine o ritmi del reggae.

È un mito la stazione una frontiera è l'inizio di una fuga e il suo punto di arrivo terra di nessuno testa d'Idolo dai capelli di acciaio pallante di vite e di popoli diversi. Un'isola di avventure e tentativi galleggianti sulla palude delle abitudini e dei sospiri che impastano la città. Stanno parlando della stazione. Termini di Roma ma potremmo riferirci alla Grand Central di New York o alla Gare de Lyon senza dover cambiare una sola parola perché comunque la stazione è l'ultimo avamposto della norma

lià prima della più grave realtà dell'altrove l'ignoto cui porta la certezza dei binari dove è possibile sognare perdersi o ritrovarsi dove i brutti anatoccoli possono scoprirsi cigni e dove ai cigni a volte piace lasciare la fresca limpidezza di un lago per spingersi nella smemorata verità del pantano. È terra di passaggi non di conquiste né di possessi dove non si ha mai nulla da perdere dove le conoscenze più brevi possono rivelarsi le più profonde e vere.

“La fisarmonica si è sciolta nel brano che un giorno ci univa, «Amarcord», ma tu eri già sui binari della tua concentrata indifferenza. Ti ho visto parlottare con il capotreno e avviarti verso il fondo. E allora quando parte il treno?”

## Ad un passo dall'altrove

Ma i nomi è questo il bello vivono qui la stessa sospensione delle vite.

folle dei dilettanti. L'ho scoperto dopo che il destino mi ha obbligato a cercare ogni giorno il mio misero trionfo qui al confine posto al centro di Roma tra le passioni e i commerci che affollano a ogni ora le banchine che mi fanno dogana per gli animi più generosi. Quando la fisarmonica era la mia signora (un privilegio che tua madre mi ha sempre negato fosse stata lei la mia padrona la ragione per annullarmi avesse girato lei con me il mondo si fosse seduta lei a fianco a me nelle sale d'attesa di stazioni e aeroporti ben altra livrea più regale sarei stato felice di indossare ma

lei ha voluto avviarmi con la sua fiducia smodata regalandomi alla libertà e senza lei ho finito per soffocare perdersi e soccombere) quando dicevo la fisarmonica era l'unica dea cui dovevo la vita mai ho tratto dal suo suono tanta sapienza e gloria. Il pubblico che veniva alle nostre serate era tanto più generoso quanto più competente. Aveva la fedeltà di grazia e di vuoto e vedeva in noi quel che cercava. Il pubblico paga per la sua illusione. Ma riuscire a rubare un pezzetto di anima a questa folla che disrattamente mi assedia ognuno a stringere nelle tasche del pallò le pro-

prie passioni e paure e vanità nella straziante eternità dell'indifferenza? questo è veramente un miracolo. E la mia fisarmonica adesso che è la mia putтана che condivide con me le mie notti eufoniche e i miei giorni assorti eccitata e rinfamata adesso lei sa come sfinirmi e consolarmi. Non devo più creare devo copiare. Lascio che i passi e le lacce e le spalle che mi passano accanto mi raccontino le loro storie e che lei le ripeta. La gente capisce e mi lascia nel cappello il segno della sua gratitudine.

L'altra sera ho creduto di riconoscere tua madre in una signora che a tarda notte si è affacciata dal finestrino del treno diretto ad Amburgo fermo al sesto binario. Nella stazione c'era un gran silenzio si sentiva solo il fruscio di qualche foglio di giornale che il vento lasco rasoterra batteva contro i bordi delle banchine. E poi il fremito della notte chiusa negli scompartimenti bui rumori sordi respiri una sommessa risata forse di due innamorati. Lei si è affacciata e aveva gli stessi capelli di quando l'ho conosciuta quella mattina a Napoli nello stesso albergo dove alloggiavo con la mia orchestra. Una pensiona da quattro soldi con la stoffa

consunta alle pareti come ce n'erano tante in quei giorni subito dopo la guerra quando niente riusciva a ricordare di essere stato un giorno magari lontano nuovo. Lei era lì insieme al suo gruppo di maestre in vacanza di studio e si lamentava con l'albergatore del ritardo della camera che doveva riportarla a casa. Lei avvicina così sorprendendomi da solo con una spavalderia che non sapevo mi appartenesse. Le dissi che col suo permesso avrei tentato di allietare la sua attesa. Lei per tutta risposta si volse di nuovo all'albergatore. Allora quando si parte? Ma rideva dentro di sé e riuscì a scipparle un appuntamento a Roma quando già stava con i bagagli in mano. E così l'altra notte l'ho vista affacciarsi al finestrino e rivolgersi al capotreno. Allora quando si parte? Io mi sono spostato sulla banchina di fronte e ho cominciato a suonare. Volevo renderle indimenticabile questa stazione e ho preso a eseguire i brani melodici che di più le piacevano rispolverando i miei vecchi cavalli di battaglia. Ma proprio in quel momento fra me e tua madre si è intromesso un treno in arrivo da Zagabria e lei è scomparsa. Hanno cominciato a scendere i profughi di quella guerra infame scendevano assorti e infreddoliti bambini con le coperte sulle spalle le ginocchia magre in fuori e le donne scapigliate di stanchezza e pena. Qualcuno veniva trasportato su una lettiga. E così la fisarmonica ha abbandonato le mie musiche e ha preso di sua iniziativa a lanciare note lunghe e cattive lacerando l'atmosfera un armonica stracciata nel deserto. Dei grandi angosciosi che hanno fatto piangere i bambini finché un poliziotto non mi ha cacciato.

Funzione davvero? Ormai è proprio da crederci fare appello ai sentimenti in politica in letteratura nella pubblicità nella religione negli sport e sul lavoro aumenta la presa di qualsiasi segnale si voglia fare arrivare. Negli studi come nei supermercati nelle chiese come negli uffici e nelle piazze delle nostre città si si vuole essere veramente e invariabilmente bisogna parlare di cuore. Una marca di sentimenti si libra e si fa per lavoro e per certezze e anche questi si arrivano al momento di pronunciare di fare un po' d'ordine e di mettere qualcosa in salvo. Io via più lontano non è inutile che dica che cosa si ama e come e perché lo si fa. Gli oggetti di amore possono essere vari e rivelano molto delle persone coinvolte in questo sentimento e della cultura che ne regala le modalità espressive. L'amore per la natura e per gli animali è cresciuto enormemente durante il corso del secolo di oggi quello per il lavoro e per la si-

Una breve guida alla lettura per mettere un po' di ordine tra i nostri sentimenti

## Attenzione: attrazioni fatali in corso

esprimeva su modalità radicalmente differenti. La stessa etimologia della parola «amore» frutto di una traduzione approssimativa dell'inglese «love» oggi è cambiata a rispetto di quella di qualche decennio fa. Una volta l'amore omosessuale era tabù e l'amore dei genitori verso i propri figli sembrava una cosa che non necessasse di nessun'attenzione. L'amore verso il prossimo era un sinonimo di carità e carità dicitore di egoismo. La società italiana è fino a pochi decenni fa non aveva ancora subito l'impeto del frazionismo attuale così strutturato nei legami alla base di un senso di un proprio ordine di vita quotidiana e delle relative sic-

urezza acquisite. Il secolo che volge al termine ha visto mutare radicalmente la percezione di sé e del rapporto nella relazione uomo donna. L'aveva di lì psicoanalisi è stato delucidato in un rapporto di equilibrio e prospettive di nuova. Il sesso ha potuto godere di una sana normalizzazione e ha potuto fornire a qualcuno un'opportunità per banalizzarsi. Le relazioni celebrando a più fatto di tecniche creative. Per capire un po' di più il complesso in un delicato equilibrio tra dolore e desiderio è bene leggere il non recente saggio *Eros e pathos* di Aldo Carotenuto (Bompiani) lire 22.000. Chi invece fosse più interessato

al dato storico e culturale della relazione amorosa ha a disposizione uno studio sull'*Amor platonicus* di Hans Kelsev (il Mulino) lire 18.000 e uno sull'*Amore come passione* di Niklas Luhmann (Laterza) lire 22.000 e ben due anatomie dell'amore una di Martinus Burgman (Einaudi) lire 26.000 che ha per sottotitolo *Amore e malinconia e storia di un sentimento universale* e l'altra di E. Helen Fisher (Longanesi) lire 38.000 che ha per sottotitolo *Storia naturale della monogamia e dell'adulterio e del divorzio*.

Ma il rapporto tra i sessi è anche lotta. Per capire di più si può fare riferimento al volume di Jesse A. Benjamin *Legami di amore e rapporti di potere nelle relazioni amorose* (Rosenberg e Sel-

her lire 37.000). L'utile lavoro di rimessa in discussione e di svelamento di dinamiche una volta non analizzabili che è avvenuto grazie alla psicoanalisi e al femminismo ha provocato dei cambiamenti che possono anche essere disorientati. Due libri di un certo interesse sul versante dei comportamenti e dei costumi sono *Amore plurale maschile* di Marina Rusconi (Rizzoli) lire 26.000 e *Quando l'amore finisce* di Donata Francescato (il Mulino) lire 20.000.

Razzisti e soldati le radici sociali dell'intolleranza (Feltrinelli lire 14.000). Un contributo originale per capire e approfondire questo genere di fenomeni nei suoi momenti recenti lo offre Franco Antonicelli che in *La tua e del pregiudizio* (il Mulino) lire 60.000 spiega i limiti e le alcune posizioni. Zisk è un prodotto di un intelligenza del tutto adeguato. Su tutto quello che si dice sulla intolleranza e sul razzismo tra equivochi e imprecisioni vale la pena di mettere un po' d'ordine. John H. Coatsworth e Susan Laura Billorey (Einaudi) lire 18.000. *Le pretese scientifiche del razzismo* (Editori Riuniti) lire 39.000. Ma il razzismo ha anche radici di ordine economico e sociale lo si capisce e meglio lo si apprende da *Chi immigra in Italia* di Maria Immacolata Macioli ed Enrico Pugliese (Laterza) lire 33.000. o Lavoro lire 22.000.